

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

Presidenza del vice presidente PALOMBO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
* BATTAFARANO (DS-U)	9
BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa	3, 5, 7
NIEDDU (DS-U)	4
PASCARELLA (DS-U)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00889, presentata dai senatori Nieddu e Basso.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare una struttura della difesa sensibilmente ridotta dal punto di vista quantitativo e funzionale al mutato quadro geostrategico di riferimento.

Conseguentemente, alle Forze armate è oggi richiesto un crescente impegno di razionalizzazione e snellimento delle proprie strutture al fine di ottenere uno strumento operativo moderno, sostenibile, coerente con quelli dei principali *partner* europei ed atlantici, in grado di tutelare globalmente gli interessi nazionali, di proiettare stabilità fuori dei confini e di fronteggiare anche minacce anomale come quella del terrorismo.

In questo quadro, il profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare, avviato in questi ultimi anni ed in corso di progressiva attuazione, ha trovato ulteriore impulso nella legge 14 novembre 2000, n. 331, recante «Norme per l'istituzione del servizio militare professionale», che, nel prevedere, tra l'altro, una generale contrazione dello strumento militare, impone la necessità di un ulteriore allineamento delle strutture ordinarie delle Forze armate.

In tale ottica, occorre riorganizzare le strutture operative e di supporto, attraverso l'armonizzazione e l'ottimizzazione di tutte le componenti (di comando, operativa, scolastico-addestrativa, logistica, territoriale), al fine di accrescere l'efficienza e le capacità complessive dell'organizzazione militare realizzando, nel contempo, economie di risorse sia di personale, sia finanziarie (queste ultime, da destinare agli investimenti).

Ciò detto, il passaggio dal sistema «misto» (leva e volontari) a quello «professionale» (solo volontari), con la conseguente sospensione della coscrizione obbligatoria, impone all'Esercito la necessità di procedere, nel breve e medio termine, a realizzare i seguenti obiettivi: un decongestionamento di alcune Regioni del Paese, mediante una più equilibrata distribuzione dei reparti e delle unità sul territorio nazionale; un'equa ripartizione delle capacità operative sul territorio; l'utilizzazione delle migliori infrastrutture ed aree addestrative disponibili.

Nel quadro dei progetti di riordino e razionalizzazione dell'area operativa della Forza armata, è stato previsto anche il trasferimento del 41°

reggimento «Cordenons» da Casarsa della Delizia a Sora (Frosinone), dove occuperà la caserma «Simoni», una tra le migliori d'Italia.

Nel caso specifico, il provvedimento è stato ritenuto necessario anche per l'esigenza di creare un «bacino geograficamente ristretto» delle capacità RISTA-EW (*Reconnaissance, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Electronic Warfare*), in relazione alla dislocazione in Anzio del Comando ad esse sovraordinato.

Rispetto a tale indirizzo programmatico, il Governo tiene in doverosa considerazione le problematiche richiamate dai senatori interroganti, peraltro precedentemente già espresse da alcuni senatori della maggioranza.

In tale quadro, in esito agli approfondimenti esperiti a tutto campo, anche con riferimento ad eventuali ricadute sociali del provvedimento, l'avvio del trasferimento sarà procrastinato al mese di novembre 2003 e sarà attuato con gradualità per essere concluso nel 2005. Tale accorgimento, insieme ad altre tesi a limitare i disagi per il personale, ridurrà al minimo l'impatto del provvedimento sulla realtà territoriale.

In particolare, non sono previsti trasferimenti d'autorità, soprattutto per il personale con famiglia. Ciò è reso possibile dal fatto che la caserma «Trieste» – attuale sede del 41° reggimento – ospita anche il 5° reggimento Cavalleria dell'aria «Rigel», in via di potenziamento. Tale reparto potrà, prioritariamente, assorbire buona parte del personale che non sarà trasferito a Sora, unitamente ad altri reparti o enti dislocati sempre nell'area di Pordenone, dove, nel raggio di 14 chilometri, insistono ben sei strutture militari.

Pertanto, si può ragionevolmente ritenere che con il potenziamento del 5° reggimento «Rigel» rimarranno sostanzialmente immutate le ricadute economiche sul territorio di Casarsa ed inoltre non saranno create turbative nel personale del 41° reggimento, che non gradisce la movimentazione nella sede di Sora, in quanto nessuno sarà trasferito senza il proprio consenso.

NIEDDU (*DS-U*). Ringrazio il sottosegretario Bosi per aver riferito prontamente sulla questione posta con l'interrogazione, ma debbo dichiarare, al di là di questo apprezzamento, la mia totale insoddisfazione.

L'interrogazione aveva posto in evidenza e all'attenzione del Governo che non si individuavano né ragioni di carattere strategico, né funzionali, né tanto meno logistiche rispetto alla decisione di trasferire il 41° reggimento artiglieria «Cordenons» di stanza alla caserma «Trieste» di Casarsa della Delizia.

Non abbiamo rinvenuto da parte del Governo alcuna risposta alla carenza di motivazioni sia strategiche, sia funzionali, sia logistiche di tale decisione.

Si tratta di un reparto particolarmente importante, il cui personale ha ricevuto un addestramento specifico acquisito non solo nel territorio nazionale, ma anche – come mi consta – attraverso tirocini e presenze all'estero, segnatamente in Germania. Quindi, nel momento in cui si prospetta una

separazione del personale dal reparto, non si tiene sufficientemente conto di questo dato.

Il Sottosegretario, nel rispondere all'interrogazione, ha affermato che il reparto sarà trasferito, ma che il personale potrà restare a Casarsa della Delizia, inquadrato in altro reparto. Questo però – ripeto – non avverrebbe senza conseguenze, trattandosi di personale altamente specializzato, in particolare nell'utilizzo di velivoli senza pilota.

Pertanto, anche da questo punto di vista, la risposta fornita dal Sottosegretario, per quanto possa rassicurare rispetto a situazioni familiari individuali, non ci tranquillizza in ordine alla funzionalità del reparto stesso. Tale decisione, infatti, non risulta coerente con la stessa premessa, richiamata dal Sottosegretario, del profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare avviato negli ultimi anni.

In conclusione, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, invito il Governo a riconsiderare la decisione prospettata, anche tenuto conto che c'è tutto il tempo, di qui al mese di novembre, per confermare la presenza a Casarsa del 41^o reggimento artiglieria «Cordenons».

Faccio presente, inoltre, che sono circolate alcune voci circa il trasferimento del reparto in altre realtà territoriali del Paese, e ciò è particolarmente grave. Le notizie sono state divulgate da alcuni organi di stampa di quelle realtà territoriali ancora prima che in sede parlamentare (o in altra sede istituzionale) se ne avesse contezza. Giudico la vicenda estremamente negativa, giacché non possiamo venire a conoscenza di decisioni di tale portata attraverso gli organi di stampa, peraltro neanche nazionali, ma locali, per quanto importanti e rispettabili essi siano. A ciò si aggiunga che tale decisione è stata presentata dalla stampa come una sorta di mantenimento di un impegno politico e quindi come un'operazione a carattere «clientelare» dovuta al territorio che riceverebbe il 41^o reggimento in dotazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00875, presentata dal senatore Pascarella, relativa al trattamento giornaliero corrisposto a titolo di indennità di missione ai militari italiani inviati in missione all'estero.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per una corretta comprensione della problematica sollevata dall'interrogante occorre considerare che, fino al 31 dicembre 2002, i decreti-legge con cui è stata autorizzata la spesa per le operazioni militari internazionali stabilivano anche che il pagamento dell'indennità giornaliera di missione – pari al 90 per cento della diaria spettante ai dipendenti pubblici in servizio all'estero – avvenisse in euro sulla base della media dei cambi del dollaro USA, registrati in un dato periodo di tempo immediatamente precedente all'emanazione dei decreti-legge. La procedura era giustificata dalla determinazione in dollari della diaria, come stabilito con decreto del Ministro dell'economia, adottato in conformità alla normativa vigente in materia.

Successivamente, il citato Dicastero, a fronte dell'utilizzo di diverse valute per calcolare le diarie relative ad ogni singolo Stato estero, ha ravvisato la necessità di fissare tale importo in euro, anziché in dollari USA o altra valuta estera, a decorrere dal 1° gennaio 2003, all'evidente scopo di pervenire ad una generale omogeneizzazione dei valori di riferimento e per evitare che le somme destinate al pagamento delle missioni potessero comunque risentire degli effetti derivanti dalla fluttuazione dei cambi.

È evidente che, con la riconversione in euro di tutte le diarie spettanti al personale dell'amministrazione dello Stato in servizio all'estero, non è stato più necessario adottare, per le operazioni militari internazionali, il criterio della media dei cambi del dollaro, risultando sufficiente a tal fine la sola applicazione del criterio del 90 per cento della diaria, già determinata in euro.

È innegabile che, in termini di valore assoluto, fermo restando il suindicato criterio di calcolo del 90 per cento della diaria, l'importo giornaliero dell'indennità di missione dei militari impiegati in operazioni internazionali, come del resto quella di tutti gli altri dipendenti pubblici in servizio all'estero, abbia subito una riduzione in conseguenza dell'applicazione da parte del Ministero dell'economia dei tassi di cambio ufficiali al 31 dicembre 2002. Ma ciò è dipeso unicamente dall'attuale situazione dei mercati finanziari, che registra un *trend* favorevole per l'euro, con particolare riguardo al rapporto con la divisa USA.

Pur tuttavia, occorre considerare che l'adozione della nuova metodologia, in relazione al sopraindicato andamento dell'euro, costituisce una misura di salvaguardia del potere di acquisto dell'emolumento in questione, a fronte di ulteriori eventuali svalutazioni del dollaro USA.

Ad ogni buon conto, a seguito delle iniziative parlamentari e dell'impegno del Governo, che pur in presenza di una fase economica che richiede l'indispensabile contenimento della spesa pubblica ha reperito le necessarie risorse, con il disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, la retribuzione delle missioni è prevista al 98 per cento degli importi tabellari, a fronte del 90 per cento previsto in precedenza.

Ciò a conferma della costante attenzione delle istituzioni nei confronti dei nostri militari che operano in terra straniera, in aree ad elevato rischio, con molteplici sacrifici e in condizioni di disagio logistico ed ambientale, lontani dai propri affetti.

In ultimo, con riferimento all'ipotesi suggerita dall'interrogante in merito ad un diverso sistema di calcolo del trattamento economico di missione, si deve osservare che quello corrisposto al personale militare impiegato in operazioni internazionali viene già definito con criteri differenti, rispetto all'ordinaria indennità di missione all'estero dei dipendenti pubblici. Quest'ultima, infatti, costituisce solo un riferimento per determinare, di volta in volta, l'effettivo ammontare del trattamento per il personale militare. A conferma di ciò, si rileva che nel citato provvedimento di legge sulle missioni, in alcuni casi caratterizzati da particolari condizioni di im-

piego (missioni EUMM ed UPM), il trattamento da corrispondere ai nostri militari è pari al 130 per cento dell'ordinaria indennità di missione.

PASCARELLA (*DS-U*). Abbiamo sollevato il problema appena ne siamo venuti a conoscenza.

Siamo soddisfatti della risposta fornita dal Sottosegretario. Prendiamo atto che da questa interrogazione è nata anche la necessità di modificare alcuni criteri delle missioni per il personale dei vari settori del pubblico distaccati all'estero.

Vorrei avanzare solo una piccola perplessità. Se vi è stato un danno per i nostri militari, alla luce dell'ampia convergenza ottenuta sull'argomento e ribadita anche nella discussione di stamani sul decreto-legge di proroga delle missioni, mi chiedo se non sia possibile porvi riparo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00868, presentata dal senatore Battafarano e da altri senatori.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le valutazioni espresse dagli interroganti in merito alla grave situazione in cui versano gli arsenali della Marina militare a causa, soprattutto, delle macroscopiche carenze di personale civile e del degrado tecnico-infrastrutturale, nonché del mancato adeguamento della disciplina normativa di settore a fronte delle mutate esigenze del moderno mercato del lavoro e delle metodologie di industria, prospettano un reale quadro di criticità di tali particolari strutture, di cui la Difesa è cosciente.

Peraltro, questa Amministrazione, per nulla insensibile al problema, tiene la situazione nella massima considerazione, ben consapevole dell'importanza che rivestono gli arsenali quali strutture strategiche di supporto alle forze navali e quali rilevanti realtà socio-economiche locali.

Gli arsenali, infatti, sono considerati un patrimonio da salvaguardare nell'interesse generale, ma il loro stato, per troppi anni negletto, ne rende alquanto problematico il recupero alle auspiccate condizioni di efficacia e di funzionalità.

Al riguardo, benché molte iniziative siano in atto ed altre siano previste per il prossimo futuro, è evidente che una soluzione complessiva del problema potrà essere assicurata solo attraverso un intervento mirato e di considerevole portata, finalizzato alla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale e di rinnovamento tecnologico. Ciò allo scopo di non pregiudicare l'efficienza dello strumento navale, consentendo allo stesso di essere ancora in grado di rispondere alle prioritarie esigenze di difesa dello Stato, di tutela degli interessi nazionali e di rispetto degli impegni derivanti dalla partecipazione all'Alleanza atlantica ed all'Unione Europea.

Il necessario intervento potrà naturalmente essere definito nell'ambito della delega di cui alla legge 6 luglio 2002, n. 137. Al riguardo, ogni anticipazione è prematura, in quanto la complessa problematica è ancora in fase di studio da parte degli organi tecnici della Difesa. Tuttavia, si può

realisticamente ipotizzare che provvedimenti incisivi a favore degli arsenali saranno di possibile attuazione solo nel medio-lungo periodo.

Purtroppo, anche i finanziamenti previsti con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, stante la situazione congiunturale in cui versa il Paese da ormai troppo tempo, non hanno potuto essere erogati con la dovuta o sperata continuità. Infatti, mentre nell'esercizio finanziario 2001 sono stati trasferiti fondi per complessivi 8,8 milioni di euro, pari alla somma degli introiti derivanti dalle dismissioni immobiliari della Difesa, nell'esercizio finanziario 2002 le riassegnazioni a bilancio connesse con le dismissioni immobiliari non hanno prodotto effetti, in quanto incorse nei provvedimenti di contenimento della spesa emanati a fine anno.

Peraltro, a fronte del mancato afflusso delle previste risorse finanziarie attraverso la procedura di dismissione degli immobili della Difesa, ritenute indispensabili per l'attuazione dei programmi di ristrutturazione degli stabilimenti di lavoro, si è provveduto, nell'ambito della pianificazione ordinaria, all'assegnazione sui relativi capitoli di spesa dei fondi necessari per la definizione degli interventi prioritari di ammodernamento strutturale e tecnologico degli arsenali.

In particolare, per l'esercizio finanziario 2002, sono stati assegnati 8.638.000,00 euro, mentre, per l'esercizio finanziario di quest'anno l'importo è pari a 16.825.000,00 euro. Tale programmazione prevede sia la costruzione, il rinnovamento ed il completamento delle infrastrutture militari, sia l'acquisizione, l'ammodernamento e la manutenzione dei mezzi e dei materiali degli arsenali e dei centri tecnici della Marina militare. Naturalmente, si è ben consapevoli che la limitata disponibilità di risorse condizionerà sensibilmente la realizzazione dei relativi programmi, ma, allo stato, non è possibile fare di più.

Per quanto concerne, invece, l'aggiornamento del personale, non risultano segnalate particolari esigenze afferenti alla qualificazione di coloro che operano all'interno degli arsenali, la cui professionalità, conseguita negli anni, risulta adeguata in riferimento alle mansioni espletate.

Peraltro, nel contesto del più generale programma di ristrutturazione della Difesa, qualora si ravvisasse tale esigenza, la competente Direzione generale per il personale civile potrà fornire, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, le risorse per consentire la realizzazione delle iniziative formative, anche attraverso l'intervento della Scuola di formazione e perfezionamento del personale civile della Difesa.

Con riferimento, in ultimo, alla criticità della situazione organica (in particolare, per le carenze in alcuni livelli funzionali), il Governo, con la legge finanziaria 2003, ha autorizzato la Pubblica amministrazione a procedere ad assunzioni in relazione alle specifiche esigenze e nell'ambito di ben definiti parametri di spesa.

Ciò, ancorché non consenta di risolvere del tutto la problematica degli arsenali, costituirà, comunque, un primo passo verso un miglioramento della situazione.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bosi per la risposta che ha fornito.

Debbo anche esprimere apprezzamento per il fatto che egli ha riconosciuto con molta obiettività le attuali carenze degli arsenali della Marina militare.

Ha messo anche in rilievo come una precedente norma varata dal Governo di centro-sinistra relativa alle dismissioni in un primo tempo ha fornito risorse preziose per l'ammodernamento degli arsenali. Poi, purtroppo, è incappata anch'essa nel decreto «taglia spese» del Ministro dell'economia e, quindi, si è rallentato il flusso della spesa.

Debbo tuttavia dichiararmi insoddisfatto su un punto strategico, nel senso che il Governo non è ancora in grado di fornire notizie, informazioni, ipotesi di lavoro per quanto riguarda la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa. La delega prevede tre anni, un tempo francamente sorprendente per uno strumento di questo tipo; ciò significa che in questo periodo il Governo potrà fare tutto, riceverà interrogazioni, ma fornirà risposte elusive.

Tutto questo ovviamente non ci soddisfa. Pertanto, pur dando atto al Sottosegretario della sua onestà intellettuale, mi dichiaro profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Anch'io desidero esprimere il mio punto di vista a proposito della ristrutturazione dell'area della difesa, condividendone la necessità. Nella scorsa legislatura si è lavorato molto per risolvere la questione, con grande sinergia e accordo quasi unanime. Sono state compiute verifiche ed effettuati sopralluoghi nei vari arsenali, ma purtroppo queste attività hanno registrato una battuta di arresto a causa delle difficoltà fraposte proprio da un collega della maggioranza di allora (di cui non ricordo il nome) che non aveva visto ampiamente accolta una sua richiesta avanzata per un arsenale di una città della Sicilia.

Mi auguro, dunque, che si affronti nuovamente la questione, che assolutamente deve trovare soluzione.

Ringrazio il Sottosegretario per le risposte fornite.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BATTAFFARANO, BEDIN, FORCIERI, MARTONE, NIEDDU, MUZIO, STANISCI, MANIERI, LAVAGNINI, SODANO Tommaso, GAGLIONE, PASCARELLA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'ottica della riorganizzazione degli Arsenali della Marina Militare, che prevede la ristrutturazione e il potenziamento degli Arsenali di Taranto, La Spezia ed Augusta e Brindisi, il Governo si è riservato, un anno fa, con una delega di ben 36 mesi di decidere nel merito;

a tutt'oggi nulla trapela dalle intenzioni del Ministro della difesa;

nel frattempo per gli Arsenali della Marina si sta accentuando una crisi che potrebbe diventare irreversibile, dato che invece di ricevere i finanziamenti promessi negli anni passati (oltre 15 miliardi delle vecchie lire) per le infrastrutture e l'acquisizione di *know-out* detti Stabilimenti di lavoro hanno subito, lo scorso anno, con il decreto taglia-spese del Ministro dell'economia una decurtazione dei finanziamenti del 15 per cento;

tali tagli si sono ripercossi negativamente sull'economia dei territori interessati, come si può evincere dai documenti critici di imprenditori e sindacati;

quest'anno le prospettive sono ancora più nere, in quanto si prevedono tagli di circa il 40% sul budget previsto;

ciò conseguirà ritardi fortissimi nel programma dei lavori e riduzioni dell'operatività del naviglio militare;

inoltre si aggraverà la crisi degli Arsenali e dell'indotto locale, con ripercussioni sull'occupazione diretta ed indiretta in un periodo temporale brevissimo, fino a quasi determinarsi la stasi di tutte le attività,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Ministro in indirizzo intenda realizzare il piano industriale per il rilancio e l'ammodernamento degli Arsenali della Marina Militare e come intenda realizzare l'aggiornamento professionale del personale e il potenziamento delle infrastrutture;

con quali risorse finanziarie il Governo intenda realizzare tali programmi.

(3-00868)

PASCARELLA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da segnalazioni dirette da parte degli interessati e da notizie pubblicate su organi di stampa si è appreso che ai contingenti dei militari italiani inviati in missione all'estero i trattamenti giornalieri corrisposti a titolo di indennità di missione sono stati decurtati mediamente di 16 euro con una diminuzione mensile media di circa 500 euro;

tale decurtazione viene giustificata come effetto di un sistema di calcolo basato sul rapporto esistente in passato tra la lira e il dollaro e, in un passato più recente, su quello esistente tra il valore dell'euro e del dollaro calcolato (fino al 31 dicembre del 2003) sulla base della media dei valori registrati nell'arco di un semestre. Dal 1° gennaio 2002 il calcolo è stato effettuato sulla base del rapporto euro-dollaro fissato alla data del giorno precedente;

tale giustificazione, se può essere ritenuta valida sulla base di criteri di macroeconomia, non rende giustizia alle migliaia dei nostri militari che, inviati in missione con un trattamento, se lo vedono ridurre senza tenere conto che l'euro è ormai la principale se non esclusiva moneta di riferimento per tutto ciò che riguarda i loro consumi e le loro esigenze,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare un diverso sistema di calcolo per stabilire l'entità della indennità di missione per i contingenti inviati all'estero in missioni armate, basato su parametri che prendano in considerazione innanzitutto le condizioni di pericolo e di disagio e tengano conto di eventuali fluttuazioni del potere di acquisto dell'euro compensandone le perdite di valore dovute all'inflazione ma non le eventuali rivalutazioni rispetto alle altre monete;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, considerata la peculiarità dei compiti affidati ai nostri militari, di poterli svincolare in tal modo dai criteri generali con cui viene fissata la retribuzione del personale dei vari settori del pubblico impiego inviato all'estero.

(3-00875)

NIEDDU, BASSO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 41° reggimento artiglieria «Cordenons» di stanza alla caserma «Trieste» di Casarsa della Delizia (Pordenone) è un reparto di alta specializzazione composto da circa 320 tra ufficiali, sottufficiali e volontari in servizio permanente ed è alimentato con volontari in ferma breve;

il personale del reparto ha un alto livello di professionalità sicché usa e tiene in funzione i più sofisticati sistemi d'arma in dotazione all'esercito, ivi compresi quelli del sottosistema Sorao (vedasi Drones – Radar – Mirach 26 e 150 – Creso – CCD – CFA – IRT) nell'ambito del progetto Catrin per il quale l'investimento si aggira intorno ai 1.300 miliardi di vecchie lire;

il reparto svolge periodicamente corsi di aggiornamento e specializzazione proprio per la specifica missione volta all'impiego di materiale sempre più sofisticato;

l'attività operativa del reparto in questi ultimi anni è stata caratterizzata anche dalla partecipazione di nuclei di personale altamente qualificato in compiti derivanti dal progetto NATO in Norvegia e in Germania e da accordi internazionali, tra cui la missione KFOR in Kosovo e l'esercitazione Eolo 2002 organizzata e condotta dal Comando Eurofor;

il reparto è l'unico nell'esercito ad avere in dotazione sistemi d'arma che rientrano nello svolgimento di un'opera di *intelligence* e in ragione di ciò ha perfezionato la propria attitudine a tale attività;

il personale ha frequentato corsi di lingua inglese e tedesca al fine di esercitare la perfetta gestione dei sistemi in dotazione e al fine di un miglior rapporto con gli alleati;

il reparto sta vivendo un periodo di inquietudine a causa della ventilata possibilità di trasferimento dello stesso;

tale periodo ha avuto inizio nella primavera del 2002 quando nell'aprile si erano diffuse voci circa un imminente spostamento, che hanno preso spunto da quanto affermato dal reparto logistico dello Stato maggiore in data 10 aprile 2002, voci solo successivamente smentite, tant'è che a settembre erano state fornite assicurazioni da parte dei vertici militari sulla permanenza a Casarsa;

il pericolo di trasferimento del reparto è tornato prepotentemente all'attenzione del personale e delle comunità locali e provinciale per una serie di atti tra cui una ricerca tra il personale sul gradimento al reimpiego nella città di Sora datata 02/12/2002 e il trasferimento d'autorità, per prima assegnazione, di quattro sergenti usciti dal 6° corso di aggiornamento e formazione professionale in data 20/12/2002 alla caserma «Simoni» di Sora per il costituendo 1° Gruppo 41° Regt. Sorao;

organi di informazione locale tra i quali «Ciociaria oggi» hanno annunciato a più riprese il trasferimento del 41° nella caserma «Simoni» di Sora (edizioni del 9 giugno 2002 e del 20 gennaio 2003) senza che ci siano state smentite;

una delegazione della Commissione Difesa del Senato si è recata in visita il 28 gennaio 2003 al 41° Bagt. di Casarsa della Delizia ed ha avuto modo di verificare l'ottima preparazione e funzionalità del reparto;

la delegazione ha avuto un incontro con i Sindaci di Pordenone, Casarsa, San Vito, Zoppola e con il Presidente della Provincia ed altri rappresentanti delle Autonomie locali;

la delegazione ha espresso la propria convinzione circa l'esigenza di mantenere il 41° Bagt. a Casarsa della Delizia;

i Consigli comunali di Casarsa, San Vito ed il Consiglio provinciale hanno approvato ordini del giorno con i quali si evidenziano i gravi danni che arrecherebbe al territorio tale trasferimento e si chiedono pronunciamenti chiari per il mantenimento del reparto, onde incidere positivamente sul morale del personale;

i pronunciamenti dei consessi comunali e provinciale sottolineano la necessità di mantenimento del 41° anche per garantire una giusta presenza dell'esercito in questa parte del territorio nazionale negli anni passati particolarmente interessato alla loro accoglienza, che oggi considera a rischio di carenza il presidio delle Forze Armate con una penalizzazione incomprensibile;

la presenza del 41° è vista da tali consessi in una concezione dell'esercito in termini coerenti con la Costituzione e, quindi, anche di eser-

cito impegnato nelle missioni di pace e nell'intervento in difesa delle popolazioni e del territorio colpiti da calamità naturali;

il costo del trasferimento non è irrilevante oltre al depauperamento di una realtà territoriale che ha saputo instaurare un rapporto fecondo con il reparto e più in generale con le Forze Armate;

il trasferimento avrebbe costi umani elevatissimi in termini di possibili lacerazioni familiari e, comunque, di pesanti disagi per circa 1000 persone coinvolte che verrebbero sradicate, dopo essersi integrate, con tutto ciò che la situazione verrebbe a comportare;

dalla ricerca per il gradimento svolta tra il personale sarebbe emersa una indisponibilità al trasferimento prossima alla totalità;

un eventuale trasferimento inciderebbe nella stessa possibilità da parte delle Forze Armate di impiego del reparto nella missione in Kosovo, perché bloccato dalle operazioni di trasferimento;

non si individuano ragioni né di carattere strategico né funzionale né logistico che possano supportare una tale decisione che verrebbe a configurarsi come una operazione strumentale (definita dalla stampa «uno scippo»), dannosa per lo stesso esercito;

l'eventuale trasferimento potrebbe causare l'impoverimento e lo smembramento del reparto per le possibili dimissioni di tanto personale specialistico e per la inopportunità di adottare provvedimenti di trasferimento forzoso;

verrebbero ad essere vanificati, con un incredibile spreco di denaro, gli ingenti investimenti fatti nella caserma «Trieste» (solo nel periodo 1999-2002 circa 5 miliardi di vecchie lire) per renderla adeguata, idonea e funzionale ai compiti sempre più impegnativi del reparto e, nel contempo, si dovrebbero fare altri mirati investimenti nella località di destinazione;

la vicinanza immediata dell'eliporto accentua la stessa funzionalità logistica del mantenimento del reparto a Casarsa, viste le particolari dotazioni dei sistemi d'arma come sopra riportato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di assicurare sul mantenimento del 41° Reggimento artiglieria «Cordenons» a Casarsa della Delizia nella caserma «Trieste» il personale, gli Amministratori locali e provinciali, le categorie economiche e sociali, al fine di scongiurare un depauperamento territoriale ed economico grave;

se non si ritenga di evitare una lesione nel rapporto tra comunità locale e provinciale e Forze Armate, anzi di consolidarlo con una giusta presenza, significativa e qualificata, dell'esercito in un'area strategica per il Paese anche in considerazione dell'allargamento dell'Unione europea e dei relativi maggiori compiti ad esso connessi.

(3-00889)

